

COME E' NATA LA MIA PASSIONE



Rovistando casualmente in alcuni cassetti della mia camera, ho trovato svariati documenti che testimoniano la mia grande passione per il calcio. La passione per il calcio è stata tramandata a me da mio padre, con il quale, da piccolo, passavo ore davanti al televisore a guardare le partite. Inoltre, nelle giornate estive, giocavo a calcio in compagnia dei miei amici presso il campetto dell'oratorio del mio paese. In seguito è nata l'idea, anche grazie all'aiuto dei genitori, di mettere insieme una squadra di giovani calciatori. Così è partita la mia esperienza nel mondo del calcio. Nelle pagine seguenti ho raccolto alcune foto personali formando così una sorta di album fotografico che racconta un bel pezzo della mia vita.

IL MILAN

La passione per il calcio mi ha portato sin da piccolo a tifare per il Milan. L'A.C. Milan è stato fondato il 16 dicembre 1899 dall'inglese Herbert Kilpin. Il Milan è la squadra con il più alto numero di titoli internazionali vinti (7 Coppe dei Campioni, 4 Coppe Intercontinentali, 5 Super coppe europee, 2 Coppe delle Coppe). Il Milan disputa attualmente il campionato italiano di serie A, avendolo vinto, in passato, per 17 volte. I migliori anni, dal punto di vista dei successi, sono quelli compresi tra la fine degli anni '80 e il 2007; in questo periodo il Milan ha vinto ben 5 delle sue 7 Coppe dei Campioni. Ricordo con particolare gioia la conquista della Coppa dei Campioni vinta nel 2003 nella finale dell'Old Trafford ai rigori contro la Juve. Altrettanto emozionante è stata la finale ad Atene, nel 2007, grazie alla quale il Milan ha vinto la 7^a Champions.



Pazza Inter amala

Soddisfazione



Festa



Tifo



Orgoglio



Derby



Emozione



Amarezza



Notti magiche



*La notte del 9 luglio 2006
non la scorderò mai.
Avevo finito da pochi giorni
l'esame di maturità e quella
sera mi ritrovai con gli
amici per vedere la grande
finale.*

*L'Italia vinse e andammo
tutti insieme per le strade di
Modena a festeggiare: fu
davvero una notte magica!*

*Primo gol neanche a dirlo
a segnarlo fu Andrea Pirlo,
la partita fu ormai vinta
col raddoppio di Iaquinta.*

*Portò sfortuna il suo violino
ad Alberto Gilardino,
perché dopo il secondo gol
poi subimmo l'autogol.*

*Alla terza tutti pazzi
per il gol di Materazzi,
cechi subito eliminati
agli ottavi siam passati.*

*"Sembra facile" si diceva
passare ai quarti si poteva,
gli australiani furon cotti
solo grazie al gol di Totti.*

*Il primo gol fu di Zambrotta
che tirò una gran botta,
poi sentimmo pure i tuoni
per i gol di Luca Toni.*

*La Germania mollò l'osso
con il gol di Fabio Grosso,
ai tedeschi non sembrò vero
il raddoppio di Del Piero.*

*In finale, tutti tesi
la si gioca con i francesi,
hanno lottato da leoni
ora urliamo: siamo CAMPIONI!*

■ Killing Touch - Studio Report

I Killing Touch sono la nuova band di Michele Luppi (MR. PIG, Los Angeles, Vision Divine). L'esperienza artistica e professionale di uno dei più stimati cantanti metal dei nostri tempi si è concretizzata con la stesura di "One Of A Kind", il debut album.



Credits

I programmi usati per la produzione di questo e-book sono diversi:

Jing per la produzione del mio video tutorial.

Adobe Photo-shop per quanto riguarda la parte grafica,

Illustrator per l'inserimento e la formattazione del testo e

Acrobat per la conversione dei file in PDF, l'inserimento

del filmato, dei segnalibri e delle note.

In questo modo le opportunità creative risultano più vaste

rispetto al solo utilizzo di Acrobat. Si perde però la

ricercabilità delle parole (anche con la funzione OCR)

La navigazione può avvenire tramite i segnalibri,

le note e i sommari visivi interni.

Le foto del materiale tecnico e alcune nozioni

Provengono dal sito ufficiale Nikon. www.nital.it

IL SALUTO

È la prima cosa da fare quando si sale sul tatami. Fare il saluto non significa dire ciao a tutti ma è una forma di rispetto che nel Judo troviamo in diversi momenti. Salutare nel Judo non è dire ma fare, per la precisione fare un inchino, in piedi o a terra in base alla situazione.

Il saluto più importante è quello che si fa prima dell'inizio della lezione e al termine della stessa. È composto da due saluti: uno a terra (Zarei) e uno in piedi (Ritsurei). Gli allievi si mettono in fila uno di fianco all'altro in ordine di anzianità (dalla cintura più alta a quella più bassa) e gli insegnanti si posizionano di fronte a loro, anch'essi in fila. L'allievo più anziano (o più esperto, suona meglio) fa inginocchiare tutti attraverso il comando "Seiza", che in giapponese significa "in ginocchio". Questo ordine è poi seguito da "Rei", ovvero saluto, in cui tutti si inchinano per poi risollevarsi progressivamente. Ci si rialza e, infine, si esegue il saluto stando in piedi.



Perché tutta questa formalità vi chiederete? Il significato di questo piccolo rituale è, a mio avviso, molto bello. Il saluto è una promessa: gli allievi si inchinano ai maestri e i maestri agli allievi, gli uni promettendo di impegnarsi al massimo per apprendere e gli altri promettendo che faranno del loro meglio per insegnare.

Il saluto si fa, inoltre, sia all'inizio che alla fine di un combattimento in segno di rispetto reciproco. Anche in questo caso si promette di cercare di battere l'avversario ma senza mai compiere azioni che possano metterlo in pericolo e fargli del male.

Nelle gare ogni tanto questa promessa non viene mantenuta perché la voglia di vincere rischia di prendere il sopravvento.

IL MIO APPROCCIO

Il nostro viaggio sta per giungere alla fine...

la cintura nera si avvicina.

L'argomento che tratterò in questa sezione mi sta particolarmente a cuore: l'insegnamento.

Ho iniziato a fare l'assistente insegnante nel 2005 e da allora non ho più smesso.

Il primo anno il mio compito era principalmente rifare le cinture ai bambini quando si slegavano ed esser utilizzata come Uke dal maestro quando doveva insegnare una tecnica.

Dal secondo anno in poi sono iniziata le difficoltà: anch'io avrei dovuto partecipare attivamente alla lezione occupandomi dei principianti.

Le prime volte sono state molto faticose perché notavo l'enorme differenza che c'era tra me e il maestro nel rapportarsi con i bambini e questo mi metteva a disagio.

Pian piano ho iniziato a prendere coraggio e sono riuscita a tirare fuori la decisione. Ho cercato di fare in modo che i bambini mi rispettassero ma non mi temessero assumendo un atteggiamento un po' distaccato (sono l'insegnante, non la baby sitter) ma allo stesso tempo scherzoso, sdrammatizzando di tanto in tanto con delle battute.





Maki

Ingredienti (per 2 persone):

- riso (360 gr)
- aceto di riso o di vino bianco (30cc)
- zucchero (1 cucchiaio)
- sale (1/2 cucchiaino)
- Alga Nori (si trovano già in fogli)

A piacere: salmone, cetriolo (non la parte centrale), carota (o cruda o bollita prima), ma anche tonno, orata, gamberi ecc

Preparazione:

- 1) Fate sciogliere lo zucchero e il sale nell'aceto (sarebbe meglio scaldare un attimo sul fuoco)
- 2) Fate bollire il riso
- 3) Quando è pronto il riso, riponetelo in una ciotola più grande e spargete l'aceto già preparato
- 4) Mescolate come se tagliaste il riso senza schiacciarlo e fatelo raffreddare con un ventaglio
- 5) Quando il riso è freddo mettetelo sull'alga Nori precedentemente riposta sulla stuoietta di bambù, facendo attenzione a non schiacciarlo e a lasciare una striscia di alga non coperta da riso
- 6) Aggiungete l'ingrediente scelto come "ripieno" (nel nostro caso: salmone, cetriolo e carota) riponendolo lungo la linea orizzontale
- 7) Iniziate ad arrotolare l'alga e il suo ripieno partendo dal basso fino a fare un giro completo in modo che la parte di alga non coperta di riso arrivi a contatto con l'esterno del rotolo che stiamo formando
- 8) Solidificate il contenuto con gesti rotatori
- 9) Tagliate il rotolo di Maki partendo dal centro verso l'esterno con un coltello dalla lama umida

Ps: nella degustazione è gradito l'utilizzo di Salsa di Soia come condimento e anche la Salsa Wasabi (se non è troppo piccante!)

要約

要約

Il tè giapponese: preparazione e consumo

Tè verdi sono fermentati tramite esposizione al vapore. Durante il trattamento del tè **Matcha** si saltano i passaggi di torcinatura e rollatura delle foglie. Invece, il prodotto viene direttamente trasferito ad una macina in pietra che polverizza le foglie fino a ridurle ad un talco setoso. Questa consistenza polverosa è importante per permettere la realizzazione di un tè schiumoso, che viene consumato dopo averlo mixato con acqua bollente, accompagnandolo con una fetta di torta dolce Giapponese. Le foglie di tè verde **Sencha** raccolte dalla pianta vengono velocemente trasferite alla lavorazione, e trattate con vapore per circa 30 secondi. Il prodotto viene rivoltato e scosso in aria calda ed essicato finché le foglie sono arricciate. In breve il tè assume l'aspetto di spilli verdi. Ogni tazza di tè richiede 2 grammi di polvere, infusa in acqua calda.

Le foglie di tè **Gyokuro** vengono raccolte dalla pianta due settimane dopo averla schermata dalla luce diretta. Accuratamente preparate per un leggero trattamento al vapore, le foglie, di un colore verde scuro, producono un infuso delicato, di colore verde pallido. Si consuma usando 3 grammi di polvere di tè per ogni tazza di acqua bollente. Il **Genmaicha** è una miscela di bancha, mais soffiato, e chicchi di riso tostato e decorticato.



Una chitarra

electric
vs
acoustic

Ho deciso di scrivere questo breve articolo sulla chitarra perché in primo luogo sono anche uno pseudo chitarrista e poi perché una persona che non sa nulla di chitarre fa sempre un po' fatica a differenziare la chitarra acustica da una chitarra elettrica. Entrambe le chitarre hanno 6 corde ed entrambe sono composte da una cassa, un manico (ricco di tasti) e una paletta sopra la quale si trovano le chiavi per l'accordatura di ogni corda. La chitarra elettrica è uno strumento che per poter suonare ha bisogno di essere amplificata attraverso un apposito amplificatore, perché non è dotata di una cassa acustica in grado di riprodurre il suono. Il suono è la vibrazione delle corde, perciò, viene rilevata dai pick-up, che sono dispositivi magnetici in grado di trasformare la vibrazione delle corde in impulsi elettrici. La forma del corpo in legno, il tipo di legno e i pick-up determinano il tipo e la qualità del suono. Proprio per questo motivo esistono una moltitudine di tipi di chitarre elettriche, ognuna delle quali con

caratteristiche ben definite a seconda delle esigenze del chitarrista o del genere suonato. A questo strumento, inoltre, possono essere aggiunti una serie di effetti, manovrati e utilizzati attraverso dei piccoli pedali ognuno dei quali regala particolari effetti ed atmosfere. La chitarra acustica invece, è uno strumento che, al contrario della chitarra elettrica, è dotato di una propria cassa armonica che gli permette anche di produrre il suono senza l'utilizzo dell'amplificazione. Anche in questo strumento la forma e il tipo di legno sono fondamentali per una buona/ottima resa del suono. Nella chitarra acustica, spesso, al suo interno è presente un microfono che permette l'amplificazione (utilizzata sempre nelle prestazioni live). Tuttavia, in studio di registrazione, uno strumento come questo non approfitta di questo sistema, anche perché utilizzando l'amplificazione interna la qualità ed il suono perdono moltissimo. In studio, per amplificarla, vengono utilizzati una serie di microfoni esterni posizionati in modo da catturare le frequenze migliori.



il tour

16/06/07 - Radio Bruno estate - Maranello (MO)
24/06/07 - Autodromo - Monza
26/06/07 - Festa della birra - Villalunga (RE)
28/07/07 - Zanzibar pub - Viadana (MN)
03/08/07 - Parco ducale - Sassuolo (MO)
10/08/07 - Las Palmas pub - Firenze
25/08/07 - Beky bay - Bellaria (RN)
26/08/07 - Festa dell'unità - Reggio Emilia
07/09/07 - Notte bianca - Carpi (MO)
15/09/07 - Festitalia - Mons (BELGIO)
16/09/07 - Festa dell'uva - Castellarano (RE)
29/09/07 - Teatro Storchi - Modena
10/11/07 - Arnold's pub - Nirano (MO)
14/03/08 - Baluardo della cittadella - Modena
05/04/08 - Teatro Fanin - San Giovanni in Persiceto (BO)
14/08/08 - Festa dell'unità - Villalunga (RE)
14/08/08 - Piazza centrale - Lamamocogno (MO)

FORD GRAN TORINO: LA PROTAGONISTA DEL FILM DI CLINT EASTWOOD

“GRANTORINO” è un modello sportivo d’auto d’epoca prodotto dalla Ford nei primi anni '70 (1972) che Walt Kowalski (Clint Eastwood), veterano della guerra di Corea che continua a nutrire sentimenti razzistici nei confronti del popolo coreano, conserva gelosamente, religiosamente nel suo garage da più di trent’anni senza mai usarla e pulendola regolarmente. La macchina è il suo miglior amico, il suo alter ego, forse anche la parte migliore di sé: solitario, silenzioso, sempre in ordine.





SEMPLICEMENTE...

LA MIA



PREFERITA!



La nostra relazione dura oramai da tre anni... stiamo bene insieme, siamo ancora molto coinvolti, ci capiamo al volo, ci fidiamo l'uno dell'altra e ci divertiamo tantissimo... no, non sono impazzita... non sto parlando del mio fidanzato, ma del Mio Mito Personale... la mia MINI COOPER!!!



LA MIGLIORE!!!

E' la vettura ideale per le mie esigenze: rapida, scattante, piccolina e facilmente parcheggiabile in qualsiasi posto auto lungo poco più di 4 metri e dato che non sono proprio un pilota nei posteggi, per me questo è un gran vantaggio, che mi fa risparmiare tempo e pazienza!



La mia automobile ne ha viste già di tutti i colori: da parcheggi malriusciti a fossi sfiorati per un pelo... ma fortunatamente ce la siamo sempre cavata insieme!





Salve Roberto, volevo sapere come prima cosa com'è iniziata la sua carriera? È iniziata come lavoro o come passione che ha scaturito la sua professione?

Fondamentalmente è iniziato tutto sui campi da calcio. Gaudì nasce da due soci: io e Stefano Bonaccini, 50%, dove io mi occupavo di mansioni legate al prodotto in un pronto moda negli anni '80 e lui si occupava della parte commerciale in un altro pronto moda e ci siamo conosciuti appunto sui campi da calcio. Ai quei tempi davanti a te avevi un avvenire diverso e non come adesso che è tutto più difficile e così abbiamo deciso, visto che uno si occupava dei tessuti e dei campioni (io) e uno si occupava della vendita e aveva in mano la clientela (Stefano), di metterci insieme e di creare questa piccola azienda partita dal niente, da un garage; conoscendo fornitori di tessuti e conoscendo lavoranti abbiamo messo insieme le nostre forze e siamo partiti alla fine del 1988.



Ogni anno abbiamo aggiunto qualche cosa evolvendoci sempre di più. Per quanto riguarda il fatto se il mio lavoro è iniziato come passione o no, io ti posso dire che quello che ti porta a fare bene e a dare tutto di te stesso è la passione, altrimenti è praticamente impossibile. Io finito la scuola, e avendo fatto tutt'altro rispetto alla mia professione attuale, trovandomi a dover gestire e inventarmi situazioni relative alla moda, notavo che mi veniva bene e che mi piaceva. Oltre tutto nessuno mi chiedeva di fare, ero proprio io che cercavo di capire, che rimanevo e volevo vedere, proprio perché c'era passione. Io mi sento fortunato, mi trovo a fare un lavoro che mi appassiona e che mi piace; la vita a volte si incarna in situazioni in cui devi stare per forza e fai le cose perché le devi fare mentre io sono stato fortunato. C'è anche da dire che è un lavoro molto faticoso, i ritmi sono impegnativi e se non li senti è proprio perché sei animato dalla passione.





Ha dei collegamenti con i suoi punti di vendita che le permettono di tenere monitorata la situazione e di capire cosa si vende meglio, quante rimanenze ci sono e soprattutto di quali capi, per riuscire se è possibile ad aggiustare il tiro?

In vent'anni ci siamo evoluti e quest'ultima evoluzione ci ha portato all'apertura di diversi punti vendita, sia nei centri d'Italia (Torino, Milano, Catania) sia negli outlet che sono già 7 dove puoi avere il polso diretto di quella che è la vendita finale.

Noi all'interno dell'azienda abbiamo un paio di persone, vetrinista e merchandiser, che sono il trait d'union tra chi crea gli articoli e le collezioni e chi deve vendere, portandoti le richieste di vendita e di non vendita, nelle forme e nei colori.

In questo modo nella stessa stagione riesci ad aggiustare il tiro e quindi a mettere sul mercato quello che manca (ex. Un pantalone corto o un pantalone lungo, o un colore piuttosto che un altro).





Sommario



Quattro passi (di tango) a Buenos Aires



Sommario



Ritmo e Musica



[Clicca sulla nota per ascoltare il brano]



Cala Pregonda ~ Menorca

MINORCA



Mahón ~ Menorca



Port de Ciutadella ~ Menorca



Macarella i Macarelleta ~ Menorca



Cales Coves ~ Menorca



Montecarlo

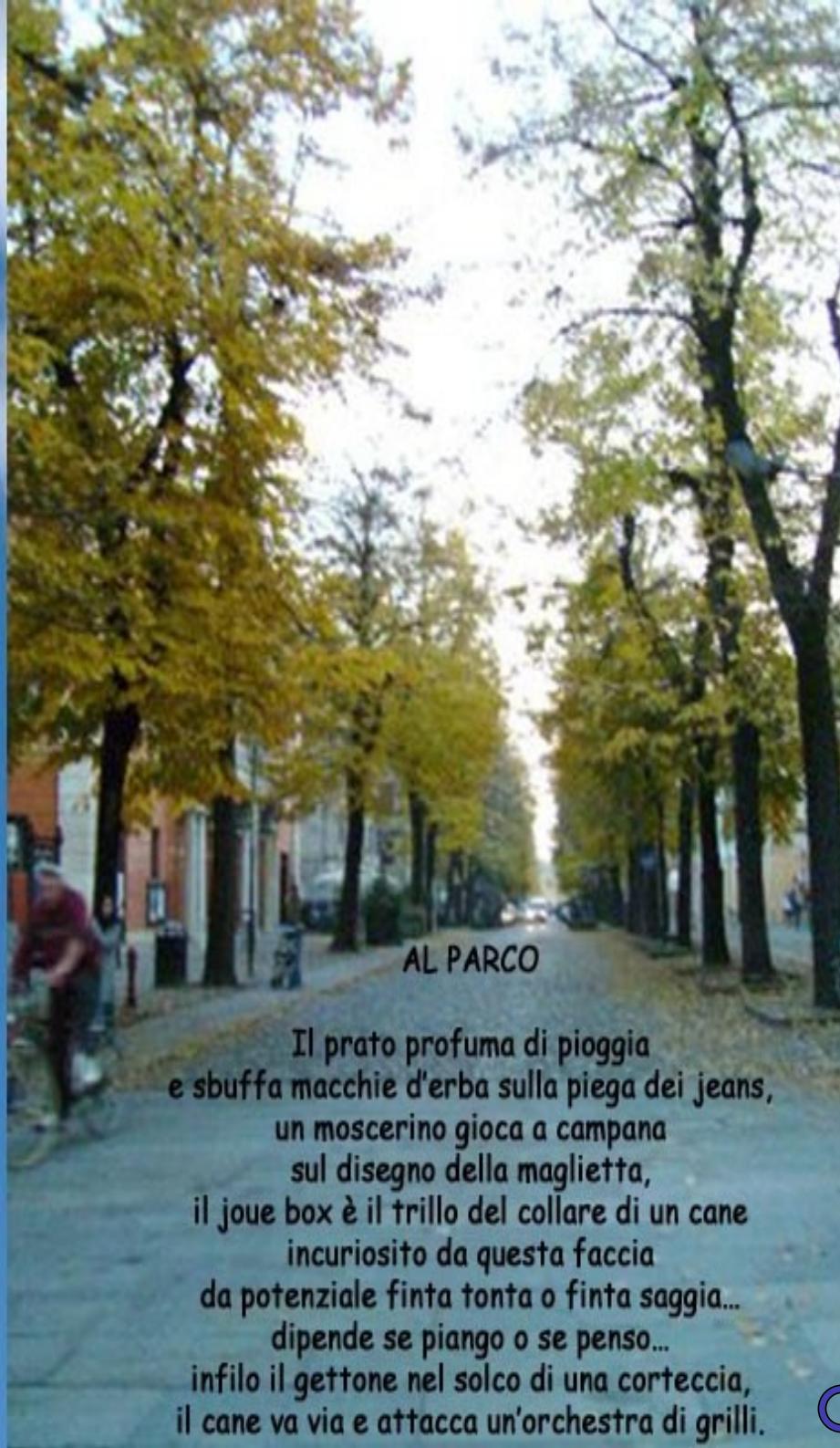


Viaggiare può anche essere un'occasione per riavvicinarsi ai propri affetti.

Tante famiglie aspettano con ansia le vacanze estive per passare un po' di tempo insieme, così come fanno molte coppiette appena nate, alla ricerca di un po' di intimità; o i tanti pendolari costretti alla lontananza forzata di ogni giorno; o ancora, coloro che hanno amici e parenti che vivono in città diverse dalla propria.

E' il paradosso del viaggio: che unisce portando lontano.





AL PARCO

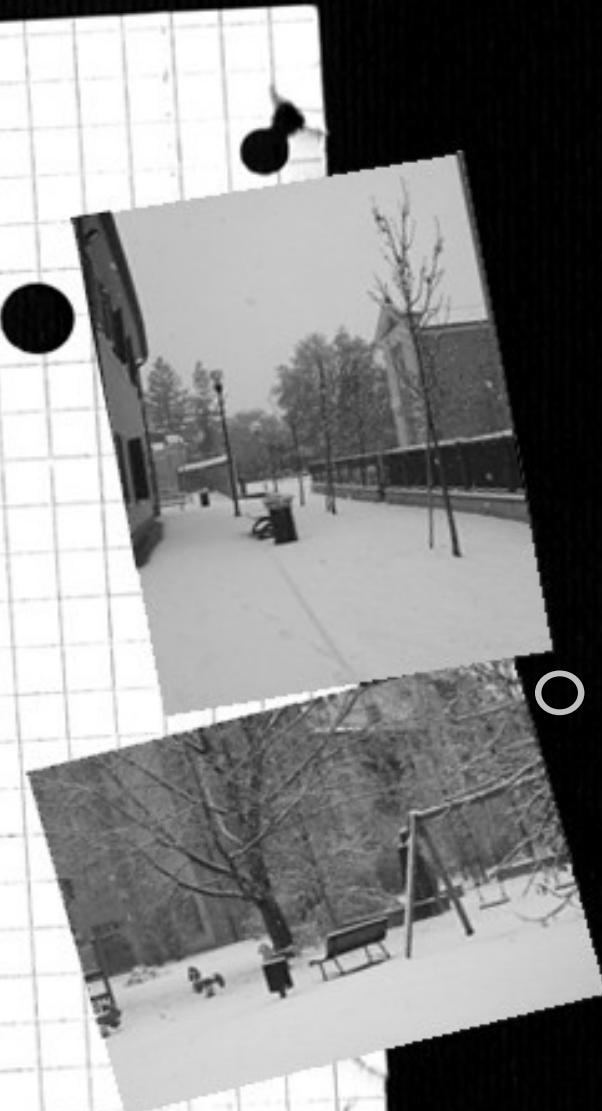
Il prato profuma di pioggia
e sbuffa macchie d'erba sulla piega dei jeans,
un moscerino gioca a campana
sul disegno della maglietta,
il joue box è il trillo del collare di un cane
incuriosito da questa faccia
da potenziale finta tonta o finta saggia...
dipende se piango o se penso...
infilo il gettone nel solco di una corteccia,
il cane va via e attacca un'orchestra di grilli.

PROVE DI VOLO

Distesa nell'umido
di un equilibrio precario
io mi sento comunque al sicuro,
sospesa nell'alba
della pianura accogliente
io mi sento ancora me stessa,
e cerco, sotto un sole che non scalda abbastanza,
un posto dove collaudare le ali
e torno ai suoi occhi di nuovo
dove non so se riesco a volare
ma almeno capisco
dove il cielo passa il testimone alla terra
in questa lunga staffetta di vita,
nell'ombra provo le miei prove di volo
senza paura
che l'estate sciolga la cera alle mie ali:
cielo o non cielo
i giorni camminano
e fuori dal sogno c'è sempre la strada...

Distesa nel morbido
dell'erba di un prato
io sono comunque qualcuno,

perduta nel fondo
di una vita a bassa quota
io ho ancora le ali!





Il "Ginkaku-ji" a Kyoto, luogo secondo la tradizione della nascita della Cerimonia del tè.



Cerimonia del tè secondo lo stile "ryaku-bon"

Sommario

Fiori e candele...
così è servito il tè!



La fossa quadrata dove è posto il "kama", il bollitore dell'acqua, per la Cerimonia invernale



Apparecchiatura post cerimonia



Anche nell'arte sono presenti dipinti riguardanti tè, tazzine e teiere. Girando sul sito www.insiemeate.net ho scoperto la pittrice Vera Puoti, incredibile amante del tè che nelle sue opere mostra tutto ciò affermando: «Il tè rientra nell'atmosfera quotidiana, sa di pausa, di carica, di benessere e di storia. E le teiere hanno tante belle forme intriganti e colorate!» Ed effettivamente le sue opere sono davvero originali e rilassanti ...

[Sommario](#)





Nasce nel 1937 in Slesia (territorio che dopo la II Guerra Mondiale sarà assegnato alla Polonia), che lascia nel 1948 per stabilirsi dapprima in Austria e poi, a partire dal 1963, definitivamente in Italia. Nel 1941 Helga e suo fratello Peter, rispettivamente 4 anni e 19 mesi, con il padre già al fronte, vengono abbandonati a Berlino dalla madre che decide di farsi arruolare come ausiliaria nelle SS. Helga Schneider cresce con la matrigna instaurando con lei un rapporto molto conflittuale e sentimentalmente inesistente.

Nel dicembre del 1944 Helga e suo fratello Peter, grazie alla zia Hilde che lavora nell'ufficio di Propaganda del ministro Joseph Goebbels, vengono scelti, insieme a molti altri bambini berlinesi, per essere "i piccoli ospiti del Führer", null'altro che un'operazione propagandistica escogitata da Goebbels, che li porterà nel famoso bunker del Führer dove incontreranno Adolf Hitler in persona, descritto dalla scrittrice come un uomo vecchio, dal passo strascicato, con la faccia piena di rughe e la stretta di mano molle e sudaticcia.

HELGA SCHNEIDER

Il romanzo è autobiografico ed è incentrato sull'incontro d'una figlia (l'autrice) di mezza età e la madre ormai molto anziana che vive in un ospizio a Vienna.

Una madre tutt'ora irriducibile fanatica e convinta della necessità di cancellare dalla faccia della terra ebrei, ammalati, avversari politici ecc. per realizzare un "alto ideale".

Protagonista è la memoria: quella di una figlia abbandonata da piccola da una madre unicamente votata alla fede nazista. Ha deciso, su invito di un'amica, di andare a rivederla per un'ultima volta, ma questo incontro la sgomenta, la fa stare male fisicamente, eppure sente che è giusto e necessario che avvenga: deve sapere, deve capire se è o sarà mai in grado di vincere l'ambivalente sentimento che prova per quella donna, bisogno e odio, voglia di cancellarla e impossibilità a farlo.

Vuole sapere da quella donna, sua madre, tutto ciò che ha visto, che ha vissuto, che ha, o non ha, provato. Per raggiungere questo scopo la incalza con domande, aggira le sue reticenze con l'inganno, insomma vuole capire, a tutti i costi, se è in grado di tagliare definitivamente il legame con lei o se non riuscirà mai a liberarsene del tutto.

Berlino, 1945. Heike, dieci anni, vive con la madre nello scantinato della loro casa distrutta dalle bombe. Il padre è disperso, ma Heike sa che tornerà: non smette di parlarne al suo più grande amico e confidente, il grande melo che cresce nel giardino. Attorno, rovine: rovine di edifici, e rovine nelle menti e nei cuori delle persone.

Tante però sembrano voler tener viva la speranza nel futuro... Non la mamma di Heike: nel suo recentissimo passato c'è una ferita inguaribile. La storia personale di una ragazzina si mescola con la storia con la S maiuscola. Alla fine di una guerra non ci sono solo le cose da ricostruire, ma anche le vite e le persone.

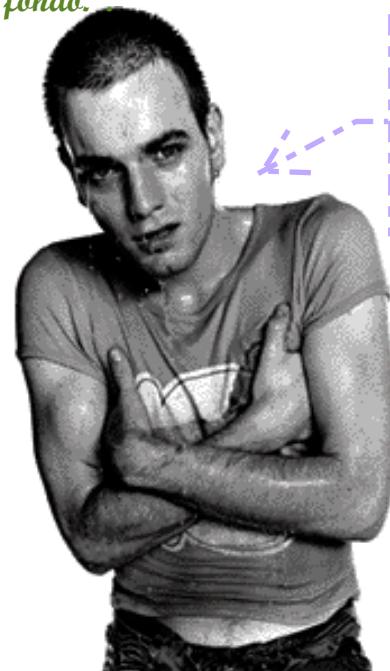


LASCIAMI ANDARE
MADRE

HEIKE RIPRENDE
A RESPIRARE

Trainspotting ★

"La società s'inventa una logica assurda e complicata, per liquidare quelli che si comportano in un modo diverso dagli altri. Ma se, supponiamo, e io lo so benissimo come stanno le cose, sa che morirà giovane, sono nel pieno possesso delle mie facoltà eccetera, eccetera, e decido di usarla lo stesso, l'eroina? Non me lo lasciano fare. Non mi lasciano perché lo vedono come un segno del loro fallimento, il fatto che tu scelga semplicemente di rifiutare quello che loro hanno da offrirti. Scegli noi. Scegli la vita. Scegli il mutuo da pagare, la lavatrice, la macchina; scegli di starne seduto su un divano a guardare i giochi alla televisione, a distruggerti il cervello e l'anima, a riempirti la pancia di porcherie che ti avvelenano. Scegli di marcire in un ospizio, cacandoti e pisciandoti sotto, cazzo, per la gioia di quegli stronzi egoisti e fottuti che hai messo al mondo. Scegli la vita. Beh, io invece scelgo di non sceglierla, la vita. E se quei coglioni non sanno come prenderla, una cosa del genere, beh, cazzo, il problema è loro, non mio. Come dice Harry Lauder, io voglio andare dritto per la mia strada, fino in fondo."



detto Rents o Rent Boy, un giovane drogato di buona cultura, per cui l'eroina diventa un modo per sparire dal mondo. ★



Simon Williamson
alias Sick Boy, di origini italiane da parte di madre, estremamente convinto della propria superiorità rispetto agli altri amici, che considera zotici e sessualmente inattivi.

Daniel Murphy,
detto Spud, un ragazzo timido e riservato che però non esita a rubare un po' di tutto nei supermercati.

Francis Begbie, detto Franco, un sociopatico violento che non esita a malmenare i suoi stessi amici alla minima frase od azione sbagliata.

Un pugno di ragazzi a Edimburgo e dintorni: il sesso, lo sballo, la rabbia, il vuoto delle giornate. Sono i dannati di un modernissimo inferno "chimico", con la loro vita sfilacciata e senza scampo. Alla ricerca di un riscatto, di un senso da dare alla propria esistenza - che non sia il vicolo cieco fatto di casa, famiglia e impiego ordinario - trovano nella droga e nella violenza l'unica risposta possibile. Sboccato, indiavolato, travolgenti: l'esordio di un talento letterario, il romanzo shock che ha fatto epoca e dato voce a una nuova generazione.

Lo consiglio perché: si può guardare attraverso due diverse prospettive.

Una, più superficiale, che mostra una gioventù sballata, drogata, autodistruttiva e violenta ma tremendamente divertente. Dall'altra, se si scava a fondo nelle parole dell'autore, si trova la descrizione di una società insopportabile, che impone una vita che scorrerà sempre in maniera unidirezionale. Le due prospettive si legano e plasmano le vite di tutti i personaggi del libro. Se si vuole rimanere esilarati, folgorati da una storia schietta, volgare, ironica e violenta, questo è il romanzo giusto.

Vietato ai falsi moralisti.





Ritratto



In questo caso si parla sempre di inquadratura, ma ho ritenuto utile inserire un commento specifico per la "foto ritratto".

Quando vogliamo fare una foto a una singola persona è importante considerare sempre gli spazi:

A cosa serve
questo spazio?!

Chi è??



Perchè gli tagli
le gambe?



De André cantautore o De André poeta?

La musica è un'arte secondaria rispetto alla poesia?

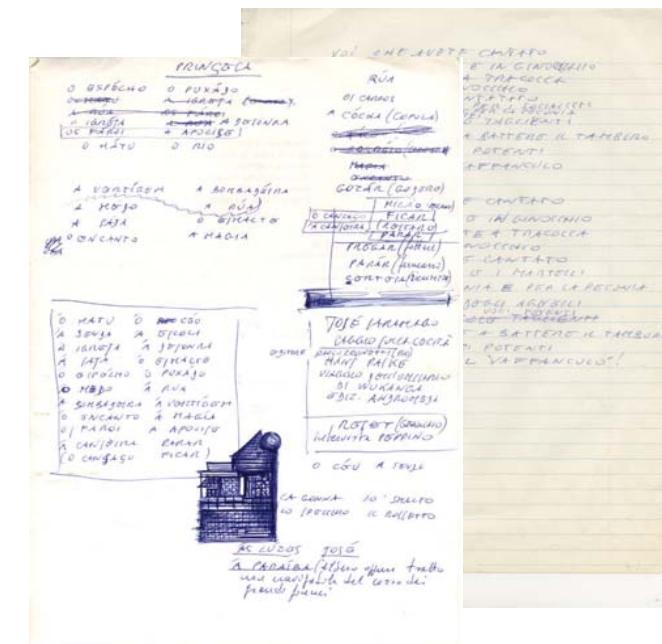
I contenuti della poesia possono essere trasportati in una canzone? Una diatriba irrisolta.

De André coniuga sapientemente musica e poesia, cosicchè la sua poesia diventa musicalità e ritmo.

Allora ecco che una "canzone", una "ballata" nel senso rigoroso del termine, dovrà essere accompagnata da una musica che rispetterà le stesse caratteristiche metriche del testo cantato.

Il risultato è una musica impegnata sia sul piano del contenuto che della forma.

La musica diventa sì, leggerezza, intrattenimento ed evasione, ma nello stesso tempo accompagna il "lettore ascoltatore" in una profonda riflessione.



La guerra di Piero



Da sempre il guerriero, l'eroe della guerra che combatte e sopravvive nelle battaglie, è rappresentato come un modello positivo di coraggio e altruismo nella storia, nella letteratura e nel cinema. Ma la storia spesso viene raccontata dal punto di vista del comandante dell'esercito vincente, e nei miti epici, ancor di più nei film, si vantano doti e virtù che spesso non corrispondono affatto alla realtà della guerra vissuta dal soldato.

Quali sentimenti prova un soldato con un fucile in mano?

Che cosa significa essere pronti a uccidere l'altro?
Allora, forse il miglior modo per comprendere un po' che cosa significhi la guerra diventa ascoltare

la testimonianza di chi la guerra l'ha vissuta direttamente, nel rumore delle mitragliatrici, con la paura delle bombe, a diretto contatto con il sangue, la sofferenza e la morte.

De André racconta:

"La guerra ha influito su di me in modo indiretto, anche se emotivamente molto forte. Furono i racconti di mio zio Francesco a imprimermi ricordi incancellabili.

Dopo l'ultimo conflitto mondiale tornò dal campo di concentramento in Germania come stralunato, e quei pochi ricordi che mio fratello e io riuscimmo a strappargli di bocca erano evocativi di scene oggi inimmaginabili. Nel 1962 avrei scritto la guerra di Piero ripensando a quei suoi racconti."

Sono mille papaveri rossi che ti fan veglia dall'ombra dei fossi

Tante posizioni e tanti passi



*Le posizioni
base dei piedi*

*Le posizioni base
delle braccia*

*Vediamo
alcuni passi...*

IL DON QUIJOTE

E' IL MIO
BALLETTO
PREFERITO!!!
!!!!!!



LA TRAMA È UN MISTO
TRA LA STORIA
LETTERARIA E
UN'ULTERIORE STORIA
INVENTATA. È UNO DEI
BALLETTI PIÙ BELLÌ
PERCHÉ HA MUSICHE
ALLEGRE E TUTTO IL
BALLETTO È QUASI IN
CHIAVE COMICA!

GALLERIA FOTOGRAFICA

Come si fa il Tortellino





LA MUSICA



I SUOI RIFERIMENTI MUSICALI ERANO IGOR STRAVINSKIJ, EDGAR VARÈSE, OLIVIER MESSIAEN E, PRIMA CHE FOSSE DI MODA LA WORLD MUSIC, ERA ATTRATTO DAL CANTO A TENORE SARDO, DALLA MUSICA CLASSICA INDIANA IN STILE DHRUPAD, RAVI SHANKAR, LA MUSICA BULGARA. PER LUI LA DISTINZIONE TRA MUSICA POP E "MUSICA SERIA" NON AVEVA ALCUN SIGNIFICATO. ZAPPA DICHIARÒ CHE CONCEPIVA LA MUSICA COME "DECORAZIONE DEL TEMPO", UNA CREAZIONE BAROCCA DA COSTRUIRE CON LE PROPRIE MANI, DIVERTENTE E LIBERA DA SCHEMI PRESTABILI, BASATA SULL'ATONALITÀ E SUL RITMO (POLIRITMIE, TEMPI DISPARI, ADDIRITTURA RITMI IRRAZIONALI E CASUALI).



PER TUTTA LA CARRIERA FU OSSessionato dalla difficoltà di esecuzione dei suoi brani, chiedendo sempre il massimo ai suoi musicisti, al punto da definirsi "un tizio che scrive musica che non riesce a fare eseguire". La sua eredità più facilmente apprezzabile è la sua infinita sperimentazione strumentale, sia dei suoni che della tecnica chitarristica. Ma il suo lascito più vero e importante sono le sue composizioni, complesse e raffinate. Uno dei maggiori estimatori di Zappa è stato Pierre Boulez che ha anche diretto alcune sue opere ed ha affermato: "Come musicista era una figura eccezionale perché apparteneva a due mondi: quello della musica pop e quello della musica classica. E non è una posizione comoda".

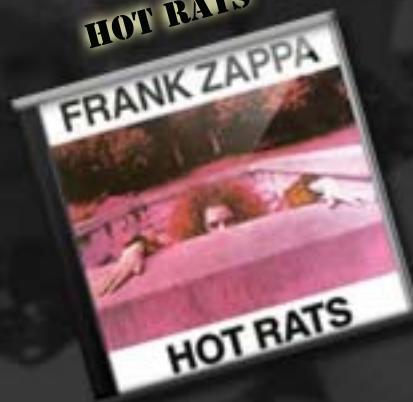
ALCUNI DEI PIÙ GRANDI SUCCESSI

C
A
P
I
T
O
L
O
3

UNCLE MEAT



HOT RATS



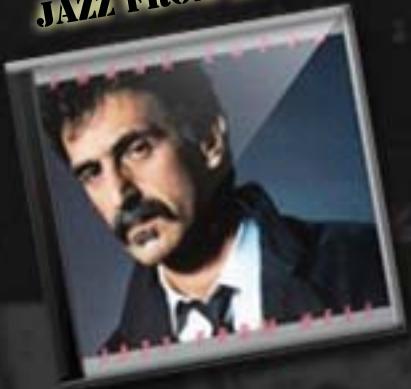
CHUNGA'S REVENGE



FREAK OUT!



JAZZ FROM HELL



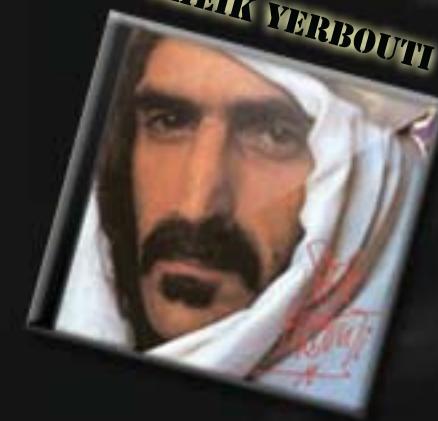
ABSOLUTELY FREE



STRICTLY COMMERCIAL



SHEIK YERBOUTI

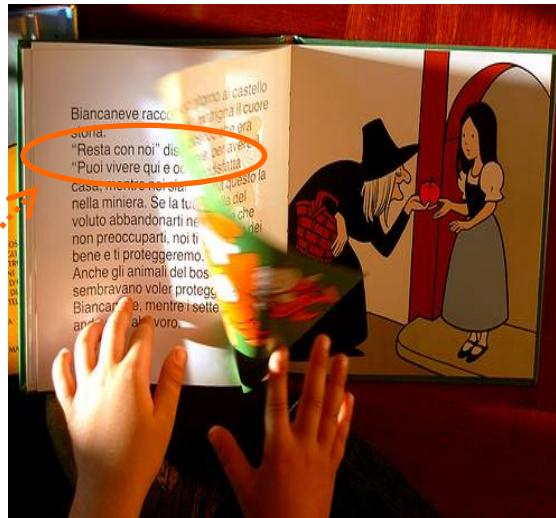


LINGUAGGIO E STILE DELLA FIABA

Il **linguaggio** di una fiaba è quello dei narratori del popolo, semplice ma ricco di modi di dire e di formule tipiche della comunicazione orale.

Questo non deve stupire più di tanto perché se analizziamo la stessa parola "fiaba", notiamo che deriva dal termine latino "fari" che significa "parlare" ed esprime la necessità di raccontare con parole, attraverso l'utilizzo di simboli e **costruzioni narrative semplici**, esperienze di vita quotidiana.

Viene, così, solitamente usato il **discorso diretto** perché le battute del dialogo permettono non soltanto al narratore di cambiare voce ed avere una certa libertà **d'improvvisazione** ma anche di mantenere viva l'attenzione del suo ascoltatore.



Dal **punto** di vista **stilistico**, questo genere è poi caratterizzato da frequenti **ripetizioni** e a volte triplicazioni perché raccontare lo stesso fatto tre volte consente di allungare la storia, di renderla più chiara e di prolungare la situazione di mistero.

Le **formule d'apertura** e di **chiusura** sono sempre le stesse e danno quel tocco di formule magiche così come le filastrocche e gli incantesimi che si possono trovare all'interno dei racconti.



Alla base del successo del racconto italiano stanno proprio le qualità di grazia, di spirito, di sinteticità di disegno e di modo di comporre o fissare la tradizione. La fiaba popolare italiana ha una infinita varietà e ricchezza sia dal punto di vista dei contenuti che di quello tecnico-narrativo.



CONCLUSIONE DI UN VIAGGIO FATATO

L'hostess del volo che "non c'è" è infelice di annunciare l'ormai prossimo **atterraggio** al mondo che "c'è".



Ed eccoci qua!!!!!!

Tocco di nuovo la **terra** con i piedi e mi ritrovo a chiedermi, insistentemente, che cosa questo viaggio meraviglioso mi abbia lasciato in eredità.



Il **dono** più grande che mi ha lasciato dentro sono la gioia e la felicità che si provano nel fare le cose che destano la tua **curiosità**, che attivano ogni singola parte del tuo sistema nervoso, trasmettendo una scossa elettrica che ti sveglia, e che ti stimolano ad arrivare, con foga, al **traguardo** lontano.



La costruzione di questo **e-book** sulla fiaba, tuttavia, non è stato semplice. Spesso mi sono imbattuta nel classico **problema della pagina bianca**, del cosa scrivere e soprattutto di quale **layout** scegliere per collocare immagini, video e testo scritto affinché interagissero al meglio.

Inventare poi i racconti di sana pianta e **improvvisarsi** registi, girando i video, ha richiesto tempo ma n'è valsa la pena.



Mi sento di **concludere** dicendo che ci sono tante emozioni che le fiabe possono dare, così come possono non lasciare niente a qualcuno: i miei **sentimenti** sono stati **indescrivibili** nella maggior parte delle volte e spero di aver reso fedelmente ciò che essi mi suscitavano.

Di una cosa sono convinta ed è che questo genere contiene in sé la **forza del sorriso** e lo dona anche a quei bambini che tanto fortunati non sono.

LA SOCIETA'

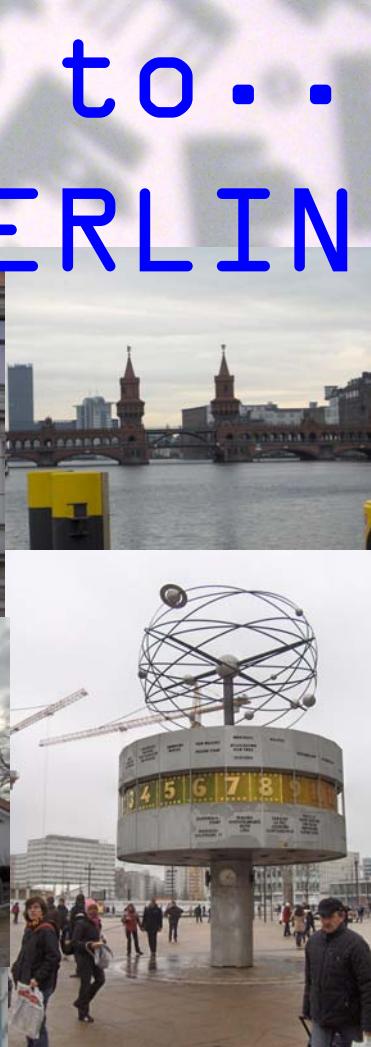
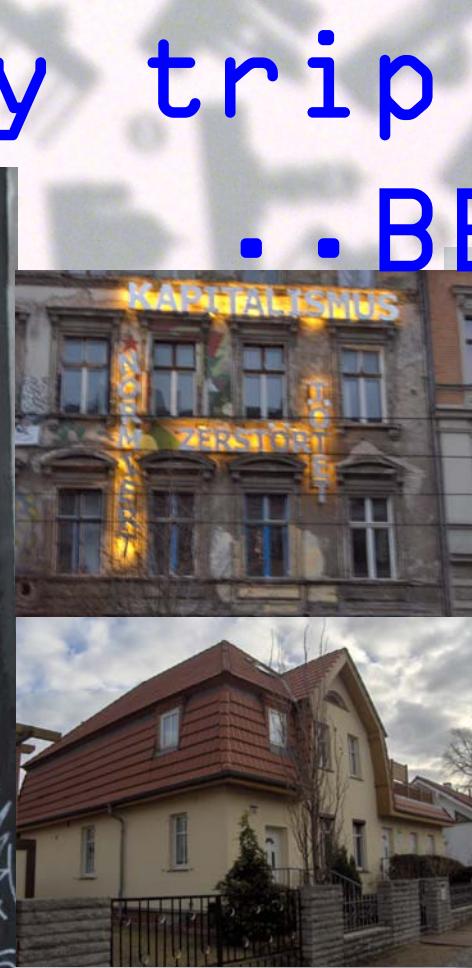
Gilbert & George, pur non spostandosi dalla loro casa nell' East End, hanno previsto eventi che cambiarono profondamente il clima sociale dei primi anni Ottanta: il diffondersi dell' AIDS e l'arrivo di nuove culture.

Inizia quindi una fase che pervaderà i nuovi lavori: disperazione, perdita di diritti ed isolamento (come testimoniano le opere del gruppo Dirty Word Pictures, 1977) , in cui gli artisti si trasformano nel barbone sofferente o nel ragazzo arrabbiato che vaga per le stradine sudice della città, usando le stesse parole che trovano sui muri o sulle panchine.

G&G sono spesso stati accusati di razzismo e blasfemia ma, in verità, in particolare nelle immagini di questa serie, non vogliono esporre il loro punto di vista ma semplicemente mostrare quello che è la realtà, il punto di vista della collettività.



My trip to... ... BERLIN



Anche i media non aiutano sicuramente a diffondere ciò che è veramente lo skateboarding. Molte volte ho letto, soprattutto su giornali locali, articoli che dipingevano gli skaters come delinquenti o come vandali.

Altre volte invece ho trovato articoli che sembravano davvero volersi avvicinare, con grandi parole di elogio e di interesse, a questo mondo.

Ma in realtà, come ho potuto constatare soprattutto nel paese in cui vivo, l'unico scopo a cui sono serviti quegli articoli, è stato farsi pubblicità in varie campagne elettorali sindacali e niente più.

Residenti imbufaliti nella zona Baslenga

Skaters, danni e caos

CASALMAGGIORE - Skaters scalati nella notte tra lunedì e martedì nella rea solitamente usata per il ritorno e la pulizia dei rifiuti, molti dei muretti. Dopo una scorsa notte, molti skaters hanno scalato, un gruppo ha poi dato dei colpi all'imboccatura delle vie della Baslenga. Alcuni residenti arrabbiati, sono scesi di casa urlando. I ragazzi si sono difesi prima della fine delle loro difese. Una storia simile quella dell'area per la

Skateboard al parcheggio della Baslenga polemiche per la pista improvvisata

CASALMAGGIORE - Il parcheggio della Baslenga fa discutere. Molti residenti sono contrari alle piste per il suo utilizzo. I pedane degli appassionati delle piste per i giovani, sono iniziate a essere criticate. Il comune ha deciso di chiudere il nucleo del parcheggio disponibile per i giovani. I residenti sono contrari alle piste per i giovani, sono iniziate a essere criticate. Il comune ha deciso di chiudere il nucleo del parcheggio disponibile per i giovani.

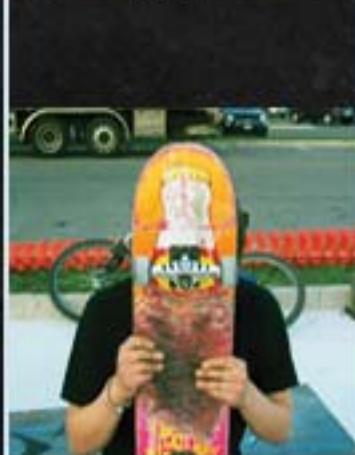
Quaranta ragazzi hanno presentato agli amministratori un progetto per la struttura.

Mano tesa verso gli skaters

Mai più nel parcheggio, il Comune: 'Vi daremo uno spazio'



Giunti quindi verso la fine di questo breve viaggio nel mondo dello skateboarding, mi auguro di avervi dato almeno una vaga idea del perchè ormai io non possa più farne a meno e del perchè abbia sentito la necessità di rendervi partecipi di ciò che ha cambiato il mio modo di vivere la vita di tutti i giorni, con la speranza che un giorno possa accadere la stessa cosa anche a voi, sempre che non vi sia già capitata...



I figli del mare...



La flotta peschereccia di Sciacca è numericamente molto consistente e varia. Pescare è il mestiere di molti che amano distendersi su quelle acque azzurrine, aspettando la mattina quando chiara appare la città, illuminata da tenue luci, intimidite dal suo risveglio.



Mare, Mare, Mare...

Sommario

Ho voglia di quel clima dolce, salubre, gradevole... del mio mare cristallino, limpido, azzurro. Di quel vento caldo che ti accarezza i capelli...l'odore della brezza marina che improvvisamente ti entra nelle narici lasciando dolci sensazioni nella mente, i piedi nudi sulla sabbia fresca di notte...

il sole caldo, la mattina, così tanto da poterti rasserenare l'animo...

e i piedi che scottano sulla sabbia,
quando arrivi al mare e non vedi l'ora di poterti tuffare in acqua.

...la voglia di cantare a squarcia gola e di gridare...

le goccioline che scivolano sul tuo corpo mentre esci dall'acqua e torni a sdraiarti cercando il sole che cocente tenta di soffocarle e loro diramandosi finiscono sul tuo telo e....

Il Sole che affoga nel mare, il canto dei gabbiani...

Ho voglia di Sapore di Mare...Sapore di Sale.



FLICKR

Flickr è un sito web che permette di iscriversi gratuitamente e caricare foto visibili a chiunque abbia accesso a internet. Circa due anni fa, mi sono decisa e ho creato il mio account, per condividere le mie foto con tutto il mondo.

Esplorando le sue funzionalità, ho scoperto che c'era la possibilità di aggiungere amici, vedere le foto "preferite" di altri utenti in un'unica pagina, creare gruppi fotografici a tema specifico e inviare o ricevere la richiesta di partecipazione a tali gruppi.

Grazie a questo sito ho conosciuto persone con la mia stessa passione, ho partecipato a concorsi fotografici online ed è aumentata sempre di più la voglia di immortalare qualunque cosa ovunque mi trovi. Consiglierei a tutti quelli che hanno un minimo d'interesse per la fotografia di iscriversi, è semplice, veloce e gratuito.

Sei entrato come [shibuzu] [Auto](#) [Esci](#)

Ricerca

Bangawoyo [shibuzu]!

Ora sai come dire ciao in coreano!

» Il tuo album

» [Upload recenti](#) | Attività recente
Stai visualizzando tutti i tipi di attività. [Altre attività e opzioni](#)

 Angelo Nairod ha detto:
Dolcissima. 3 ore fa

 ashleynicolesmith photography ha aggiunto un commento sulla foto di BRYCE JAMES:
ok, i want that adorable doggie!! besides that, this rocks! great light and focus. 9 ore fa

» Inserisci foto e video NOVITA'

3 simple ways to upload your photos to Flickr

1. The Flickr Uploaddr (for both PC & Mac)
2. Flickr.com/upload
3. Upload by Email



Alla voce "I tuoi contatti" appaiono le ultime foto aggiunte dai miei amici.

» I tuoi contatti



Alla voce "I tuoi gruppi" è possibile vedere aggiornate tutte le foto caricate dagli altri utenti nei gruppi che hanno richiesto la tua partecipazione.

» I tuoi gruppi

Concorso Fotografico "Lussuria" (106 elementi | 10 topic)

 Da Mattia Arioli  Da Mattia Arioli  Da alkmene74  Da J_s_t_e_r

Altro: Tutti gli animali del mondo, Get Creative On Flickr (Post 1 Award 3) Contest VOTING now open, una foto... una canzone... un'emozione... [Foto] Romanziamo ** Un'immagine da poter leggere ** Tutti insieme Appassionatamente** The winner isssssss, altro...

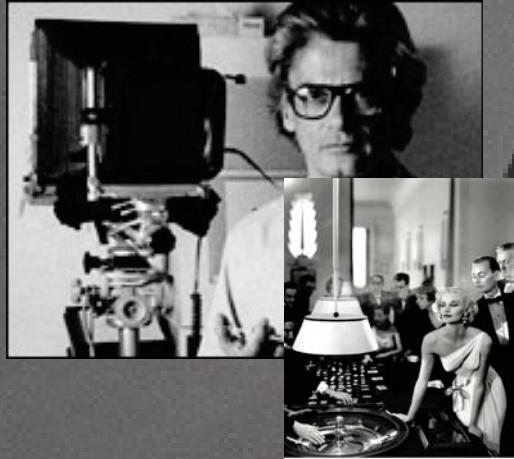
I MIEI 4 FOTOGRAFI PREFERITI



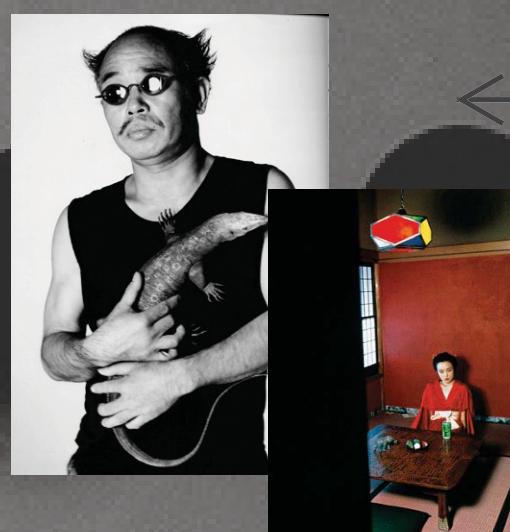
Floria Sigismondi: fotografa e regista canadese di origine italiana, è considerata la nuova Diane Arbus perché come lei ama fotografare personaggi strampalati e "freaks".



Helmut Newton: fotografo tedesco, prima di immortalare le modelle s'immaginava storie perverse e irriverenti da poter riprodurre.



Richard Avedon: fotografo americano, famoso per aver dato espressività alle modelle che nelle sue foto non appaiono più come "appendiabiti" ma come persone



Araki Nobuyoshi: fotografo giapponese, scatta continuamente, usando apparecchi semplici, le scene sono realizzate in case private per ottenere un effetto più vero.

Locandina



I volti degli attori protagonisti nel film.



La *locandina* è uno strumento pubblicitario di grande formato, collocato abitualmente presso le sale cinematografiche o in normali spazi di affissione pubblicitaria, è utilizzata per promuovere i film, allo stesso modo dei *trailer* proiettati in sala, in televisione o diffusi nel Web.

Sulla locandina sono rappresentati il titolo del film, alcune volte sotto forma di logo, spesso una frase ad effetto che ne riassume il senso, i volti degli attori di maggior richiamo del cast, in altri casi (in particolare, nel genere horror) immagini simboliche suggestive.

Le locandine più riuscite possono entrare nell'immaginario collettivo del pubblico ad identificare un film quanto gli attori o una colonna sonora indimenticabile.

Trailer o Teaser?!?

Esistono ovviamente numerose eccezioni alla regola. Alcuni trailer, ad esempio, non mostrano una serie di brevi sequenze, ma una sola sequenza di grande impatto emotivo. Questi tipi di trailer sono chiamati *teaser* e sono in genere di brevissima durata (dai trenta secondi al minuto).



Teaser con voce narrante solista a causa dell'incalzante susseguirsi delle immagini.

Canguro: una splendida Gaffe

Questo simpatico e adorabile animale che noi tutti siamo abituati a chiamare Canguro in realtà non si chiamerebbe in questo modo ... ops!

Questo nome deriva da un errore di traduzione:

quando i coloni conquistatori arrivarono in Australia e videro per la prima volta questi curiosi animali saltellanti si rivolsero agli aborigeni e gli chiesero come si chiamassero...

Questi che poveretti non avevano capito nulla risposero "Kan ghu ru" che nella loro lingua significa: NON CAPIAMO;



I coloni che ovviamente non disponevano di un traduttore rimasero soddisfatti dalla risposta e iniziarono a chiamarlo Kangaroo che in italiano si è trasformato in canguro.

La bottiglia della coca cola

Il design della bottiglia della coca cola nasce nel 1916 e molto probabilmente la sua forma si ispira alle curve della famosa attrice **Mae West** e del suo amato vestito aderente chiamato hobble skirt.



Pag.
precedente



POMODORI

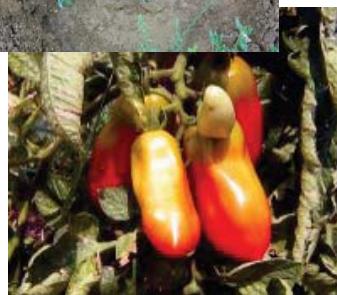


Il pomodoro (*Lycopersicon Esculentum*) è una solanacea originaria dell'America Latina che fu per un lungo tempo coltivata in Europa a solo scopo ornamentale, poiché i frutti non erano ritenuti commestibili. In Italia la coltivazione ha una lunga tradizione ed il nostro Paese figura

al terzo posto nella graduatoria mondiale per la produzione e l'esportazione. Il pomodoro è una pianta a fusto sarmentoso e pubescente, che si ramifica abbondantemente nelle parti più basse; è una pianta da clima temperato-calido. La pianta si adatta a tutti i tipi di terreno, anche se predilige



quelli di medio impasto ben drenanti. I frutti sono a sviluppo indeterminato e a maturazione scalare e necessitano di un sostegno, tendenzialmente un semplice bastone di bambù, per la coltivazione nei campi, o una rete per le coltivazioni in vasi.



>>

INSALATE



Le insalate si adattano a qualsiasi tipo di terreno ma preferiscono quelli a medio impasto, freschi e fertili. Le piante resistono bene alle basse temperature ma soffrono sbalzi bruschi; non necessitano di particolari cure anche se come tutte le piante vanno tenute pulite dalle erbe infestanti. La caratteristica delle insalate è che, in funzione al periodo di trapianto o semina, sono praticamente disponibili tutto l'anno specialmente durante le stagioni più fredde. Le piante vanno innaffiate costantemente e l'avversità più comune è l'oido detto "mal bianco". L'insalata è la regina di molte diete: poco calorica, voluminosa (e quindi saziante, almeno per tempi brevi), dalle mille proprietà. La lattuga per esempio era già conosciuta dagli egizi e la coltivazione fu promossa dai romani che le attribuivano molte virtù terapeutiche. Esistono moltissime varietà di insalata.



>>



ESPLORATORI



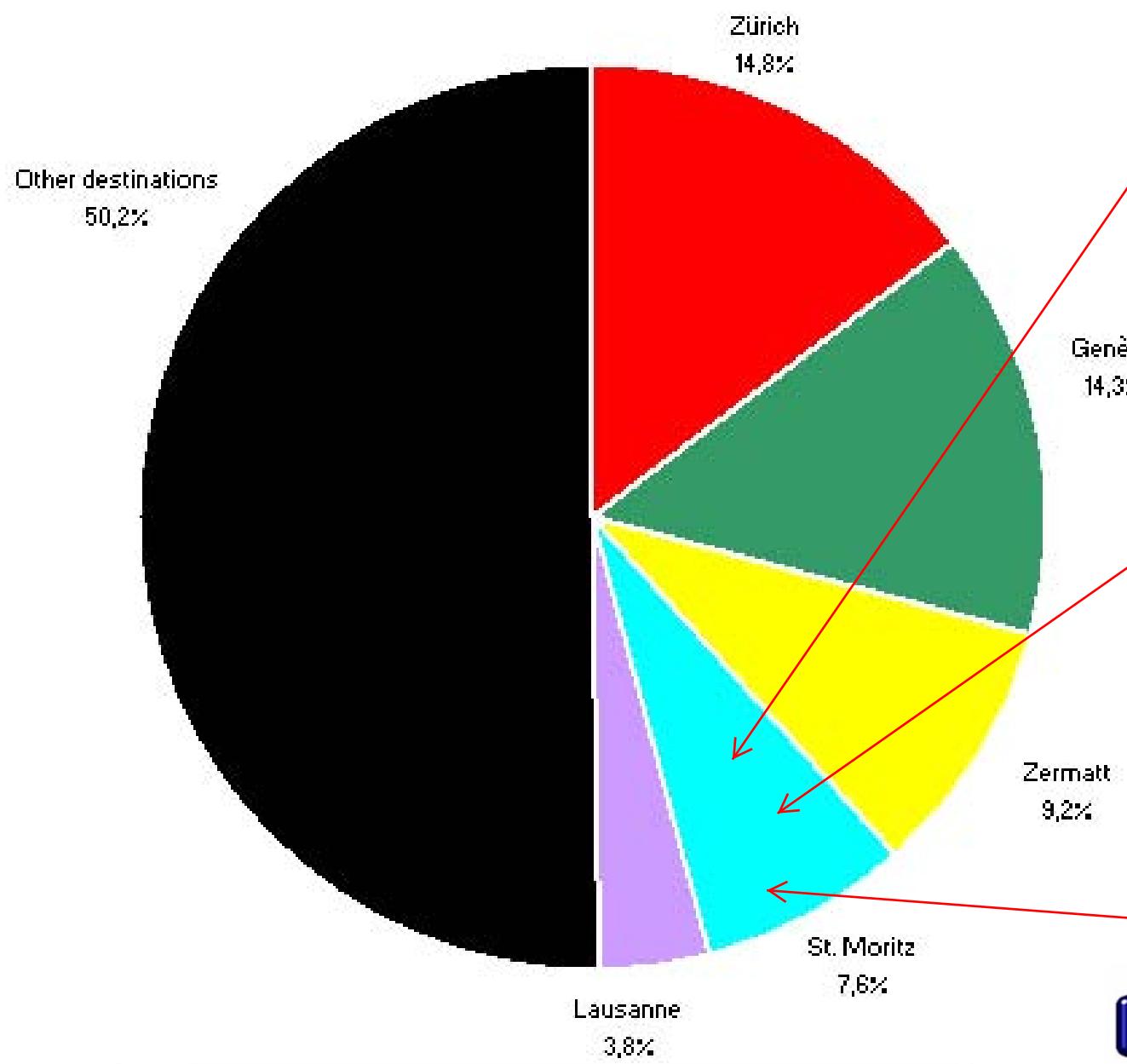
Branca ESPLORATORI (età 12-16 anni)



Il punto di forza della Branca E è il legare tutte l'attività con l'AVVENTURA; per questo la vita degli esploratori/trici si svolge prevalentemente all'ARIA APERTA, a contatto con l'ambiente e con la NATURA, ideale per lo svolgimento di ogni attività, che siano esse statiche o di movimento.



Graph 6: Market share of 5 top destinations in 2008



Le risorse utilizzate

<http://www.techsmith.com/screen-capture.asp>

<http://earth.google.it/>

<http://www.mathisfood.ch/#seiteid.12.L.de>

La maggior parte delle foto sono state scattate direttamente da me

<http://www.stmoritz.ch/home-002-00-en.htm>

<http://www.myswitzerland.com/it.cfm/home>



3.2. SanremoLab

Siamo a settembre del 2008 e la band è impegnata nelle selezioni per il 59° Festival della Canzone Italiana di Sanremo, tramite il concorso SanremoLab. Il contest permette ai 2 vincitori di poter partecipare al Festival 2009 nella categoria "Nuove Proposte".



Dopo i 5 gg. di corsi tenuti dalla Commissione Artistica di SanremoLab presso l'Accademia di Sanremo, la band è riuscita a passare la fase semifinale delle selezioni (che ha portato ad una scrematura dei concorrenti da un numero di 250 partecipanti iniziali a 50 finalisti) approdando alla finale tenutasi presso il Casinò di Sanremo nei giorni 2-3-4 Dicembre.



Massimo COTTO, presidente della Commissione Artistica di SanremoLab

La finale è stata vinta da Simona Molinari, da L'Aquila...



Simona Molinari

...e da quella Arisa da Potenza che con il brano "Sincerità" ha successivamente dominato la scena del Festival di Sanremo 2009.



Il tutto ripreso dalle telecamere Rai..



"Speciale SanremoLab", sabato 27 Dicembre, ore 23.55. Raiuno.



Le canzoni più belle

VIVERE COSÌ
testo e musica: CILLONI

La classica canzone strappalacrime, da "accendini al vento". Per imparare a vivere la propria vita senza lamentarsi.

Parola di Hydra.

TODAY
testo e musica: CILLONI-TOSATTI

Un rock deciso, senza fronzoli. Per metter da parte il nervosismo e vivere al massimo la propria vita!

A partire da TODAY!

HELL'S BELLS
cover degli AC/DC

Genitoni Giampaolo: di giorno docile dentista, di notte scatenato rockettaro. Qui in versione cantante degli AC/DC. Un uomo un mito.

LARGER THAN LIFE
cover dei Backstreet Boys

Riarrangiamento rock di una famosa canzone dei Backstreet Boys. Una versione tutta da gustare.

Unica nel suo genere.

Ognuna di queste canzoni è comprensiva di un videoclip contenuto all'interno del DVD LIVE.

Per ragioni di spazio, ho dovuto (ahime) resistere alla tentazione di inserire nell'E-Book ciascuno di questi video: basta comunque cliccare sulla miniatura ed essere collegati in rete per poterli vedere tramite link alla mia pagina YOUTUBE.

E le altre canzoni?
Beh le 300 copie in omaggio sono esaurite, ma quelle in vendita ancora no, perciò..

Che sbadato: in questo susseguirsi di immagini e parole ho dimenticato di inserire il **contatto Myspace** della band.

Il sito internet, al contrario, non ci sarebbe bisogno di ripeterlo ulteriormente, ma si sa la gente dorme..



R o m a g n a

Emilia

La cucina emiliana è la cucina che mi ha accompagnato sin da quando sono nata. La persona che mi ha insegnato tutto ciò che so è stata mia nonna Neda. Oggi, cucinare una delle tante cose che ho imparato da lei, non è soltanto occasione per mangiare sano e genuino ma anche per ricordarla e ringraziarla per avermi trasmesso quella sua stessa, grande passione.

La tradizione emiliana si basa quasi esclusivamente su primi piatti preparati interamente a mano e su qualche preparazione che fa un po' da piatto unico, come lo gnocco fritto e le tigelle.

A conferma di ciò che ho appena detto ecco i piatti della tradizione emiliana che vengono preparati più frequentemente a casa mia...

Cappelletti
in brodo

Tortelli

Pasta fatta
in casa

Tigelle

Lasagne

Gnocco
fritto

TAPAS

Nei locali in Spagna ovunque si mangiano le "tapas", degli assaggini di vario genere serviti in piccole quantità.



Storicamente le tapas sono nate in Andalusia nell'800 per accompagnare lo sherry, il dolce e celebre liquore. Il nome nasce dall'abitudine di coprire il bicchiere con una **tapas** (tappo o piattino) per tenere lontane le mosche. Il piattino vuoto è stato poi riempito con squisitezze a base di carne, pesce e verdure. Le tapas di solito non si gustano in un solo posto, ma cambiando locale, parlando e scherzando in compagnia. La convivialità è favorita poi dal fatto che quasi sempre le tapas si mangiano in piedi di fronte ad un tavolo rotondo o ad un bancone.



granchi, pomodoro a pezzi (3);

➤ [Jamon serrano](#): prosciutto crudo di montagna tagliato con il coltello (4);

➤ [Albondigas](#): polpette di carne in umido (5);

➤ [Pescaito frito](#): varietà di pesce fritto (6);

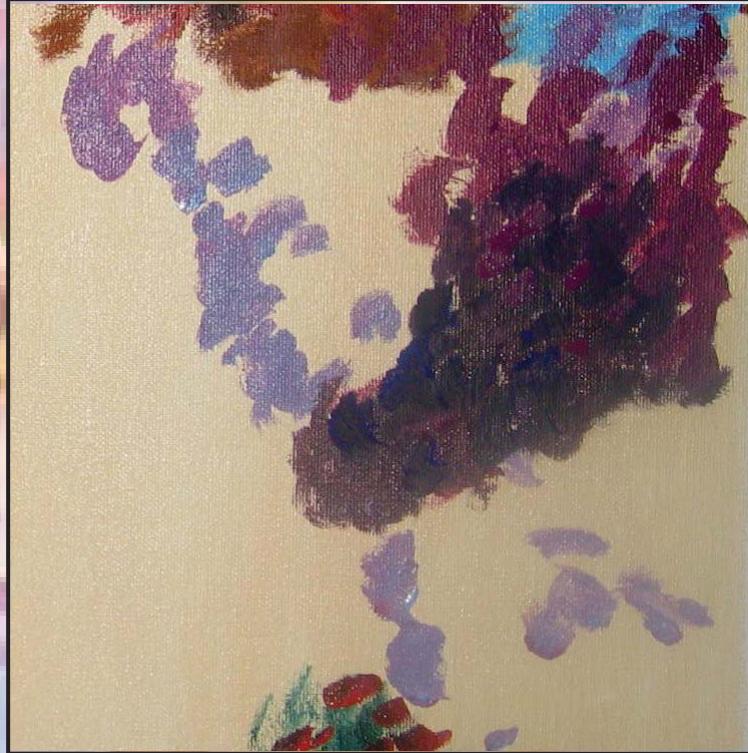


Come accompagnamento di solito si beve il vino rosso "tinto" o la birra. L'importanza delle tapas risiede non solo nella delizia culinaria ma anche nella conversazione che accompagna la degustazione e nella compagnia degli amici. Ogni spagnolo ha il suo "tasca" (tapas bar) preferito, dove con amici e parenti ci si ritrova quasi tutti i giorni! Un po' come l'attitudine di noi italiani al "rito dell'aperitivo"!

Le varietà di tapas più diffuse sono:
➤ [Almendras fritas](#): mandorle fritte e salate (1);
➤ [Gambas alla plancha](#): gamberi alla griglia (2);
➤ [Salpicón de mariscos](#): insalata fredda di frutti di mare, aragosta,

come si fa

Nella produzione di un dipinto, ovviamente ognuno di noi è libero di scegliere la tecnica che più gli si addice o anche di trovare un metodo tutto suo. Possiamo comunque trovare dei passaggi fondamentali, ai quali praticamente nessuno rinuncia mai. Per prima cosa si deve stendere lo sfondo, che a seconda delle tonalità del dipinto, potrà essere o chiaro o scuro, i colori si aggirano comunque sempre intorno alle varie sfumature delle terre. Lo sfondo ci servirà per dare omogeneità al dipinto. In questo caso ho scelto un marrone molto chiaro, che dia luce e che sia simile alla parte centrale del lavoro, che sarà il vialetto di un giardino in fiore.



Il secondo passaggio, è quello in cui si inizia a delineare, attraverso il colore, il soggetto del dipinto. In questo caso, ho iniziato a stendere, in maniera molto grossolana, le macchie che andranno a formare i cespugli fioriti. In questa fase non è importante la precisione, ma bisogna riuscire a dare l'idea complessiva di ciò che si vuole rappresentare, per andare nel dettaglio più tardi. E' sempre consigliato partire dai toni più scuri, e mano a mano arrivare ai punti luce.

come si fa



Durante la realizzazione possiamo decidere di dividere il dipinto in parti, e svolgere prima una, per esempio lo sfondo, come in questo caso, e poi l'altra; o far proseguire passo a passo, tutto contemporaneamente.

In quest'immagine vediamo la prima parte già praticamente conclusa, e il resto che è stato abbozzato.

Una cosa particolarmente importante a cui prestare attenzione, è quella di saper riconoscere la posizione dei vari colori, la buona osservazione è un passaggio fondamentale per la riuscita del lavoro.

Bisogna individuare la base, e i successivi passaggi, fino ad arrivare al colore che sta in testa.

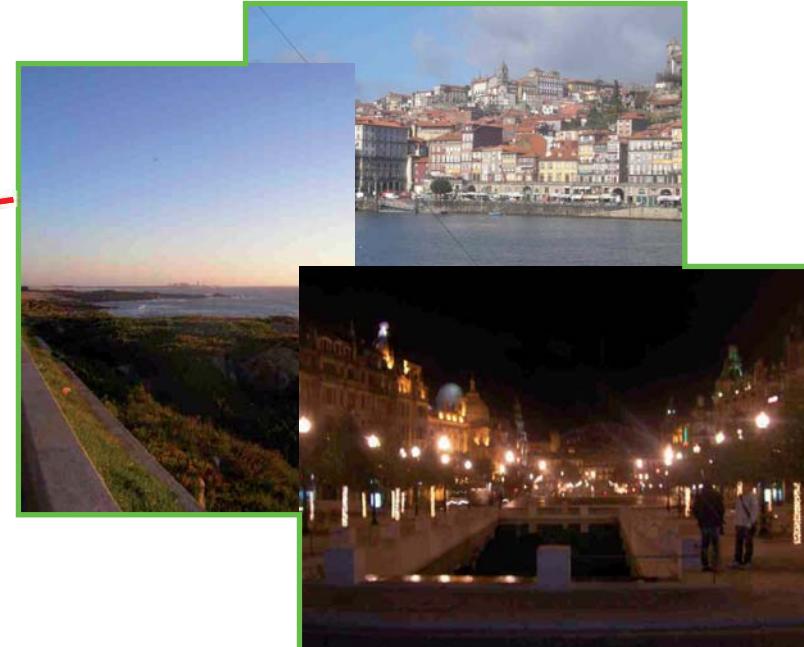
Per fare in modo che i colori siano brillanti, bisogna aspettare che il primo strato di colore sia asciutto prima di stendere il secondo e così via.



Quando avrete terminato tutti i passaggi, quando avrete realizzato tutti i punti luce, e quando avrete messo la firma...

Allora il vostro quadro sarà pronto!

P O R T O G A L L O



Coimbra & Porto 20/11/2008 - 25/11/2008

Coimbra - Porto



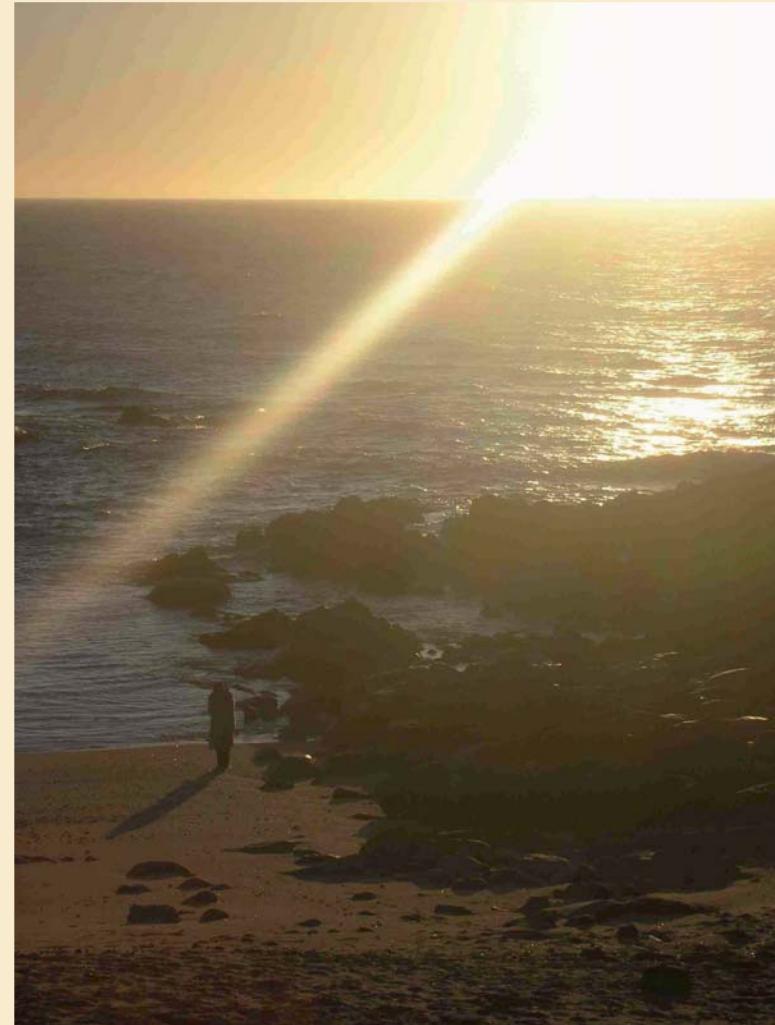
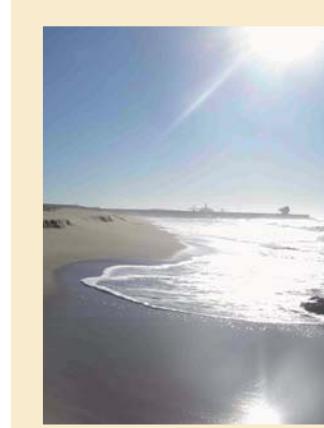
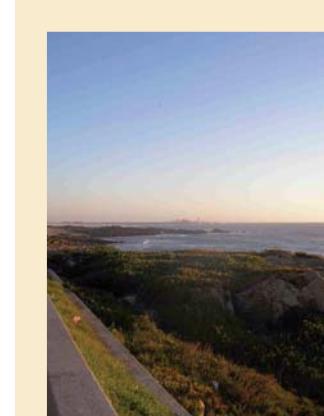
Il terzo giorno lasciamo a malincuore Coimbra e, sempre in treno, torniamo a Porto dove ci attende Julia, con la mamma e il fratello di Alice; in quarta superiore Alice ha passato l'anno scolastico in Canada e i suoi genitori hanno deciso di ospitare una ragazza brasiliiana che avrebbe passato l'anno scolastico in Italia ed ecco Julia. Fiorella e Simone quindi hanno deciso di raggiungerla a Porto per gli ultimi tre giorni del nostro soggiorno lì.

Porto è diversa da Coimbra, è più grande e si trova sul mare: anche questa città è attraversata da un fiume costeggiato da ristorantini tipici da un lato e dalle cantine del vino famoso in tutto il mondo, il 'porto' appunto.

Il primo giorno Julia, approfittando del bel sole, ci ha portati tutti in spiaggia: non ero mai stata sull'oceano, c'era un sole splendido e un vento fortissimo, che un po' mi ha rintronata, però il mare d'inverno ha sempre il suo fascino.

Ci siamo goduti la giornata con una lunga passeggiata, un po' sulla sabbia, un po' sul lungo mare che ci ha portati fino a una chiesetta che si trovava su degli scogli a picco sul mare: un paesaggio greco più che portoghese, molto suggestivo perché nel mentre era arrivato il tramonto ed era tutto avvolto dalla morbidezza della luce del crepuscolo.

La sera Fiorella ci ha gentilmente offerto la cena in un ristorante sul corso del fiume, a base di pesce ovviamente!



Chi più ne ha più ne metta. Sembra lo slogan perfetto per descrivere l'unione tra la bevanda più consumata al mondo e il ramo della moda. Si perché la collaborazione tra la Coca-Cola e gli stilisti nostrani è stata una mossa assolutamente azzeccata; si sa che il bel paese vanta griffe conosciute in tutto il mondo e il gemellaggio con un marchio così prestigioso non ha fatto altro che enfatizzare la notorietà dell'uno e degli altri. Semplice. Basti pensare ai collezionisti che avranno avuto sicuramente di che rallegrarsi alla vista delle bottiglie (rigorosamente in vetro) decorate dalle fantasie firmate Cavalli o Manolo Blahnik. Per rendere ancor più succulenta la novità, gli esemplari sono stati esposti sul mercato in edizione limitata: 300.000 bottiglie per Roberto Cavalli e soltanto 10.000 per Manolo Blahnik.



Giulia Zanni



Scienze della Comunicazione 8



...Coca-Cola no

Ovviamente non tutti optano per la Coca-Cola; c'è, ad esempio, chi preferisce sdraiarsi al sole e godersi un (sicuramente più depurativo) bicchiere d'acqua. Non sarà altrettanto gustoso ma non fa mai male.



Giulia Zanni



Qualcun altro, invece, preferisce accompagnare la carne con un po' di vino rosso. Insomma: a ognuno il suo; in fondo de gustibus non disputandum esse.

DAVID GILMOUR

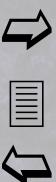
David Jon Gilmour nasce a Cambridge il 6 marzo 1946.

E' considerato assieme a Roger Waters il frontman dei Pink Floyd, per i quali ha ricoperto il ruolo di chitarrista, cantante e compositore.

Durante gli studi al college conosce Syd Barrett, anche egli un Pink Floyd, con il quale perfeziona l'uso della chitarra. Le loro strade però si dividono nel 1963, per poi incrociarsi di nuovo qualche anno dopo, come mebri dei Pink Floyd.

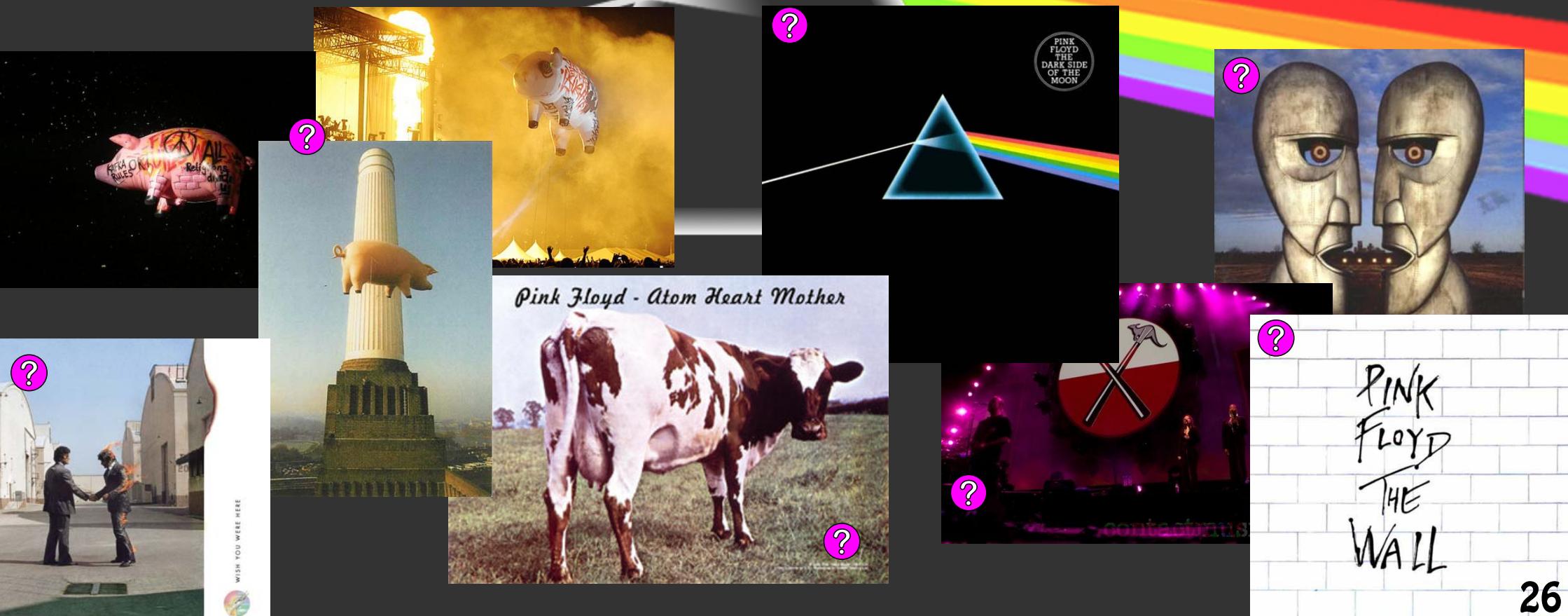
Proprio nel 1967 David viene reclutato nella band per fare da "spalla" al suo amico Syd, diventato assente e inaffidabile a causa dell'abuso di droghe.

Nel 1968, dopo l'abbandono di Syd, Gilmour diventa il leader dei Pink Floyd, al pari di Waters.



I SIMBOLI E LE ICONE

Elementi scenografici, copertine di album, simboli e disegni rappresentativi dei Pink Floyd, diventati icone riconosciute da tutti.





e non dimentichiamo che oggi come oggi, la produzione di scarpe occupa anche una gran fascia del business internazionale, e costituisce un vanto per il nostro paese, oltre ad essere il fetuccio più diffuso tra la popolazione femminile.

Ho deciso di realizzare questo e-book per dimostrare che la passione per le calzature non è simbolo di superficialità, come invece molti pensano. Essa ha anche connotazioni psicologiche, inconsce... ed erotiche...



IL MUSEO

Il museo della casa "Ferragamo" è stato inaugurato nel 1995 per volontà di Wanda Ferragamo e dei suoi figli nella sede storica dell'azienda dal 1938, Palazzo Spini Feroni, ed è stato creato per rendere nota al pubblico la storia del fondatore del marchio e le sue creazioni: calzature, considerate dai musei e dagli studiosi di tutto il mondo delle vere e proprie opere d'arte. A undici anni dalla sua inaugurazione il museo ha ampliato i propri spazi, e oltre a fotografie, brevetti, bozzetti, libri e riviste, forme in legno di alcuni piedi celebri, si avvale di una collezione di oltre 10.000 scarpe, create dalla fine degli anni venti al 1960, anno della morte.



ANALISI DELLE ESIGENZE DI ACQUISTO O VENDITA



VORREI UNA
MACCHINA,
MA NON HO LE
IDEE CHIARE...



NUOVA O USATA ?
BENZINA, GASOLIO
O GAS ? UTILITARIA,
MONOVOLUME,
FAMILIARE, ... ?



PENSATO AD UN
UTILITARIA, MASSIMO
1200 A BENZINA, ...

SEGUE



USATA, SONO
SOLA E NON
FACCIO MOLTI
CHILOMETRI

BENE... COSA MI
PROPONE ?



INDIVIDUAZIONE DELLE AUTO PIU' CONVENIENTI



POTREI PROPORLE
PEUGEOT 206,
PUNTO O CLIO ...

A PARITA' DI
PREZZO LE
CONSIGLIO LA
PUNTO: HA IL
CLIMA, 5 PORTE E
BASSI CONSUMI...



... MA
DELLE
TRE ???
... LA
MIGLIORE
???



PERFETTO !
PROPRIO
QUELLO CHE
CERCavo ! ...

RIMOZIONE

La tecnica laser

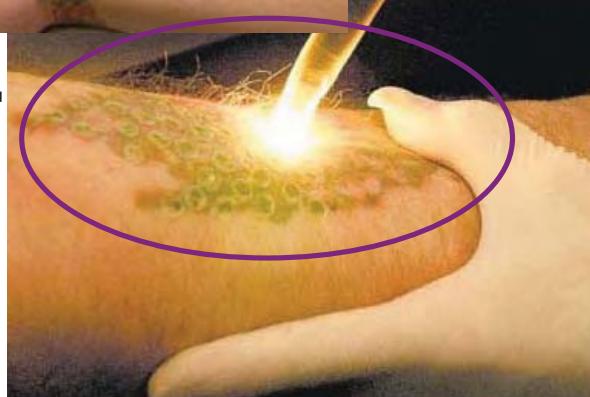
Fino a qualche anno fa, farsi rimuovere dalle pelli un tatuaggio non più desiderato era possibile solo sottponendosi a pratiche piuttosto dolorose e il cui risultato non veniva garantito, lasciando cicatrici più o meno vistose o comunque residui di pelle pigmentata.

L'avvento dei laser dermatologici ha reso la rimozione del tatuaggio più sicura, meno fastidiosa e soprattutto soddisfacente nei risultati. Il laser agisce direttamente sui pigmenti colorati, sciogliendoli in particelle molto piccole che vengono poi eliminate metabolicamente senza che vengano danneggiati i tessuti circostanti e favorendo il naturale ricambio cellulare.

A seconda della grandezza o dell'elaborazione del tatuaggio, nonché dalla presenza di più colori, si rendono necessarie più sedute per la sua rimozione a distanza di tempo l'una dall'altra. Ai vari colori utilizzati nel tatuaggio, inoltre, deve corrispondere un laser con una differente lunghezza d'onda.

L'impatto energetico del raggio laser sulla cute è simile allo schiocco di un elastico, e la maggior parte dei pazienti non richiede alcuna anestesia.

Dopo il trattamento laser è richiesta l'applicazione di una semplice crema antibiotica, da applicare per 5-6 giorni sino a guarigione ottenuta.



Nome: Chiara

Età: 29

Professione: tatuatrice

Da quanti anni la eserciti? 9 anni in totale, ma sono solo 4 anni che ho aperto uno studio mio.

Cosa ti ha spinto a diventare tatuatrice? Un'incredibile passione.

Età media dei tuoi clienti: 25/30 anni.

Stato sociale dei tuoi clienti: oggi si tatuano davvero tutti, i miei clienti appartengono a tutte le classi sociali; c'è chi lo fa per passione e chi lo fa semplicemente per moda.

Quali disegni vengono richiesti maggiormente? Scritte in gotico/corsivo, stelle, farfalle e tribali decorativi.

Tempi minimi e massimi: una seduta può durare dai 5 minuti alle 4 ore, poi il corpo è troppo stanco e il sistema nervoso cede quindi, se il tatuaggio è molto grande, sono necessarie diverse sedute in giorni diversi.

Costi minimi e massimi: il costo minimo è di 80 euro, mentre il costo massimo non esiste, di solito si va dai 150/200 euro a seduta.

Quali sono le zone più dolorose da tatuare? Le zone più dolorose sono quelle in cui la pelle è più tirata e sottile cioè le ginocchia, i gomiti, l'interno delle ginocchia e delle braccia, il collo, lo sterno e le nocche delle dita.

Si possono tatuare tutti? Sì, l'importante è usare sempre colori certificati dalla comunità europea che contengano solo acqua distillata, alcool e glicerina e non nichel e residui di altri metalli per non creare l'insorgere di allergie. Si possono tatuare anche emofiliaci, diabetici, sieropositivi usando le debite norme igieniche e cure specifiche.

Cosa è importante controllare prima di tatuarsi? Bisogna controllare che il tatuatore usi aghi sterilizzati monouso e strumenti sterilizzati con autoclave ospedaliero.

Cosa consigliresti ai tuoi clienti? Ai miei clienti consiglierei prima di tatuarsi di pensarci a fondo poiché è una scelta di vita e di evitare disegni troppo grandi in zone troppo visibili, soprattutto ai giovanissimi che sono per natura poco esperti e indecisi.



parole; non a quello che dice, ma da dove lo dice.

Dobbiamo guardare con il maestro e non il maestro, chiederci cosa davvero ci vuole insegnare; quando ci pone delle domande, quando ci assegna un esercizio, quando con fare autoritario “sminuisce” il nostro essere; dobbiamo cercare di recepire tale “messaggio” come un’opportunità di vivere una nuova esperienza che può solo farci crescere e migliorare.

Ognuno di noi deve sentire un cambiamento dentro di sé attraverso l’esercizio, se no non si vive l’esperienza; dobbiamo andare verso quello che non si conosce e questa esplorazione ci rinnoverà e ci farà crescere.



(LUCA MACIACCHINI)

Prova a farci capire per davvero in che cosa consiste crescere insieme al proprio maestro, cosa voglia veramente dire diventare un attore “subendo” la volontà di chi ne sa più di te; di chi lo fa per te.

COME SI SVOLGONO LE NOSTRE LEZIONI ...

La lezione inizia sempre prendendo padronanza del nostro corpo e cominciando a rilassarci, in particolar modo spalle e corpo. Prima di iniziare gli esercizi di potenziamento della voce, ci viene sempre consigliato di

emettere un suono prolungato a bocca chiusa, come simulando di masticare una mela succosa, questo serve per creare una adeguata salivazione che servirà a inumidire le corde vocali.



Una volta fatto questo tipo di riscaldamento si può cominciare con l’emissione dei suoni: dobbiamo inspirare con il naso utilizzando una respirazione addominale e pronunciare la vocale “A”, aumentando il volume gradatamente, mantenendo lo stesso tono, fino alla nostra portata massima.

AAAAAA

Stessa cosa bisogna farla nell'esercizio successivo diminuendo il volume però.

AAAAAAA

Infine eseguiamo l'esercizio precedente aumentando e diminuendo il volume gradatamente.

AAAAAA



Gli esercizi successivi all'apprendimento di una corretta emissione vocale e respirazione che poggia sul diaframma, riguardano la scansione sillabica e l'articolazione. La prima si realizza leggendo a voce alta le parole sillabandole, staccando precisamente ogni sillaba dall'altra e sostenendo la voce; esempio: (Gio-cat-to-lo). Dobbiamo sempre ricordarci di rinforzare tutte le vocali dalla prima all'ultima, poiché la maggior parte degli attori tende a non "battere" l'ultima sillaba e quindi a perdere le finali. L'utilizzo dei muscoli facciali e delle labbra è fondamentale per la corretta pronuncia delle parole, poiché le consonanti si formano in bocca e devono uscire da essa in modo articolato. Mentre invece gli esercizi di articolazione sono abbastanza semplici e molto importanti,

consistono nella ripetizione di più fonemi. Esempi: (BRA – BRE – BRI CSA – CSE – CSI – DRA – DRE – DRI). Successivamente insieme al Luca (il nostro insegnante) leggiamo tutte le regole di pronuncia delle vocali che consistono nella corretta pronuncia delle singole parole relative alla "E" aperta e chiusa, alla "O" aperta e chiusa, alla "S" che può essere sorda o sonora, alla "Z", e alla "SC" e "GL". Finiti tutti questi esercizi si passa alla lettura di un testo, che però non consiste solo nel leggere, ma nel leggere correttamente le parole accentandole in maniera giusta (dizione) e nel riuscire a coinvolgere le persone che ti stanno ascoltando; dando un giusto peso al ritmo, al tono, al timbro, all'intensità, al volume ecc ...